

di Marika Damaggio

Conformità urbanistica, via il parere della Comunità

«I Comuni tornano centrali»

Gottardi: riforma, al posto del segretario un manager nominato



TRENTO A chi gli ricorda che, alla fine, le Comunità di valle restano in vita, risponde che si tratta di un'etichetta perché la riforma, confluita in un disegno di legge approvato ieri dalla giunta, crea una geografia istituzionale diversa rispetto agli enti intermedi disegnati dall'esecutivo di Lorenzo Dellai nel 2006. «Quel modello era nato per controllare i Comuni, ora invece tornano centrali», rimarca l'assessore Mattia Gottardi. Fra maggio e giugno il testo arriverà in Aula con un corpus di novità: la presidenza è in capo a un sindaco (spariscono le elezioni dirette) e salta il passaggio sulla conformità urbanistica e paesaggistica che torna pienamente in seno ai Comuni.

Assessore, la riforma istituzionale è pronta. Quali i cardini?

«Questo è l'esito di un lungo percorso preliminare: abbiamo rivisto tutto il sistema, eliminando l'obbligatorietà delle gestioni associate e lasciando autonomia ai territori di decidere cosa fare insieme e con chi. Poi abbiamo rinforzato il personale, ricordo che fra il 2020 e il 2021 abbiamo individuato 100 nuove assunzioni oltre alle piante organiche dopo anni di blocco. Poi abbiamo cambiato la modalità del trasferimento, riequilibrando dopo anni il fondo perequativo. Abbiamo quindi consolidato i Comuni».

Siete quindi arrivati alla governance.

«Come abbiamo scritto nel

programma, abbiamo messo al centro la figura del sindaco perché nel periodo precedente il meccanismo della doppia delega ha portato solo confusione. La conferenza dei sindaci era un organo consultivo e non aveva centralità. La Comunità sono invece uno strumento a disposizione dei Comuni e non, come era stata concepita la legge nel 2006, un ente che si sostituisce ai Comuni. Contro questo modello abbiamo combattuto. Oggi invece restano competenze e funzioni (edilizia pubblica e servizi sociali, per esempio ndr) ma da un paradigma distorto passiamo a

una governance che favorisce reale collaborazione. La prima Comunità, così come era stata concepita, non esiste più».

E quali sono gli assetti della sua riforma?

«Ci sono tre organi obbligatori e uno facoltativo: un presidente, che deve essere un sindaco e il consiglio dei sindaci – spariscono quindi le elezioni della comunità – che sostituisce l'assemblea di comunità. Nei territori che hanno più di sette comuni, a discrezione del presidente che lo ritiene o meno opportuno, può essere poi istituito il comitato esecutivo; un organo composto dal presi-

dente e al massimo altri tre assessori. Dopodiché nelle Comunità con numeri inferiori possono essere delegate specifiche competenze a singoli consiglieri deleghe particolari».

Resta poi l'assemblea per la pianificazione urbanistica e lo sviluppo.

«C'è una norma di attuazione del 1974 che cercheremo di modificare, il cambio di tre governi ha reso difficile il lavoro della Commissione dei dodici. Per ora questa assemblea è presieduta dal presidente della Comunità ed è composta da tutti i sindaci a cui si aggiunge

Strategie
L'assessore Mattia Gottardi con il presidente Maurizio Fugatti. È stata approvata la riforma istituzionale

il più votato dalle minoranze e, laddove non esista, la maggioranza in consiglio comunale elegge un secondo membro a maggioranza semplice. Questo organismo implicherà uno sforzo dei sindaci a incontrarsi e collaborare su scala sovramunicipale. Ma si potrebbe dire che la sommatoria dei campanili farà suonare tutti insieme».

Quindi il modello che propone è un ente pienamente politico composto dai territori?

«Vogliamo ripartire dalla res pubblica, non è una spartizione di cariche come un tempo, perché l'elezione diretta della comunità di valle era una maschera per controllare i territori e spartire ruoli ai partiti. Ora invece agiamo semplificando».

In quale modo semplifichiamo?

«Nel disegno di legge riassettiamo le competenze fra la Commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio (Cpc) e le Commissioni edilizie comunali: abbiamo eliminato la presenza del membro di nomina provinciale nella Cpc riservando la nomina di due membri qualificati da parte dei consigli. Ancora: abbiamo eliminato una serie di vincoli e attività, riportando la possibilità e la capacità di esprimersi sia sulla conformità urbanistica sia paesaggistica in capo alla Commissione edilizia comunale. Un risparmio di tempo notevole, eliminando un livello. C'è infine una questione tecnica».

Quale?

«Non ci sarà più il segretario ma il direttore generale scelto dal presidente con mandato legato alla sua carica, una nomina fiduciaria fra persone con precisi requisiti».



Il modello nato nel 2006 era sbagliato: con quella riforma che abbiamo contestato si voleva controllare i Comuni